

Le iscrizioni a ER19

Le iscrizioni a Estate Ragazzi si potranno fare tramite il sito della parrocchia: **dal 13 al 18 maggio 2019**



"Ci sono estati che ci porteremo addosso per sempre, estati che ricorderemo, estati che sogneremo di vivere ancora."
(Dal film L'estate addosso)

Le parrocchie di San Lazzaro e San Francesco propongono:

ESTATE RAGAZZI
DAL 10 AL 21 GIUGNO 2019

Sarà una bellissima esperienza da vivere per tutti i bambini dalla seconda elementare alla seconda media. I ragazzi saranno accompagnati da numerosi giovani delle nostre parrocchie.

VI ASPETTIAMO!

*"Trova il tempo di dare
Trova il tempo di essere amico
È il segreto dell'eterna giovinezza
È il privilegio dato da Dio.
La giornata è troppo corta per essere egoisti."*
(Madre Teresa di Calcutta)

UNA DELIZIOSA EREDITÀ
ESTATE RAGAZZI



I "MARTEDI' AL CIRCOLO ZINELLA"

Ogni martedì, dalle 15 alle 17, la sala del Circolo Zinella vede radunarsi un gruppetto di vivaci "giovani di una volta", che da circa 20 anni si ritrovano per trascorrere un paio d'ore insieme in amicizia. A fare che cosa? Si comincia sempre con una breve preghiera, guidata da Liviano, uno dei "fondatori" di questi incontri, ora gagliardo novantenne e indispensabile "boss". Poi si prosegue parlando di vari argomenti, sia religiosi che di attualità. Quest'anno,

come argomento iniziale abbiamo ripercorso e "vivacizzato" i primi libri della Bibbia (Genesi ed Esodo), cercando di comprendere la validità del loro messaggio anche per noi oggi. In seguito si apre il dialogo su alcuni spunti offerti dall'attualità, e ognuno manifesta il proprio pensiero, dando luogo talvolta ad animati dibattiti. Altre volte, invece, guardiamo insieme un film oppure, due o tre volte all'anno, facciamo una tombola (gratis!) con piccoli premi.

Dopo la preghiera finale, non mancano mai un bicchiere di tè caldo con biscotti/pasticcini/ torte, così come non possono mancare la "marronata" in autunno e la "sfrappolata" a Carnevale. Il nutrito gruppo di vent'anni fa si è di mano in mano assottigliato; nuovi arrivi vi sono stati, ma c'è ancora spazio per tanti altri "giovani dentro" desiderosi di trascorrere un sereno pomeriggio in semplicità e amicizia. Aspettiamo anche te, passa parola!!

Elena



San Lazzaro

1 maggio 2019

www.parrocchiasanlazzaro.it

HAI GIÀ FATTO ESPERIENZA DELLA RESURREZIONE?

Ti sarà capitato di sperimentare qualcosa della morte. Forse da bambino ti ha lasciato una persona cara, o un animale a cui eri affezionato. Come l'hai vissuta? Che cosa significava per te credere nella resurrezione? Gesù aveva parlato ai discepoli della resurrezione, prima di affrontare la sua passione e morte. Con la trasfigurazione aveva dato loro un segno di cosa avrebbe significato vivere per sempre. Ma tutto questo non è stato sufficiente. Nel momento della prova tutte le certezze li hanno abbandonati. Cosa possiamo fare allora per non rimanere nella paura? Cosa potrà davvero aiutarci nel momento della prova? Ogni anno la Chiesa rivive il mistero della Pasqua di Gesù, perché abbiamo bisogno di risorgere già ora da tanta morte. Abbiamo bisogno di imparare ad essere cittadini del Cielo, a tenere i piedi sulle sue orme, ad affrontare con amore e intensità la croce, restando sempre in contatto con Lui, presente anche se invisibile. Così anche tu tocchi le sue piaghe quando nelle tue ferite hai fiducia. La comunione ti scorre dentro, la attingi da Lui e la porgi con forza e mitezza a chi hai vicino. Sì ogni respiro è



luce nuova! Comprendi meglio ogni cosa della vita se la condividi.

Animati da questo splendore siamo ora in cammino verso la Pentecoste, perché si diffonda con gioia crescente la forza della resurrezione. Il dono dello Spirito Santo ci rigenererà nella speranza e ci darà la forza di testimoniare la vita in ogni situazione, specialmente là dove sembra regnare la morte.

Don Stefano

GRAZIE AI NEO BATTEZZATI RAPHAEL E CATERINA

Carissimi amici e fratelli nella fede, *dear loved friends and faith brothers!* Perché iniziare così un articolo per la comunità sanlazzarese? Perché i primi destinatari sono Raphael e Caterina, i catecumeni battezzati nella recente veglia pasquale! Con queste righe vogliamo esprimervi il nostro affetto, la nostra vicinanza e il nostro grande grazie. Per tante cose. Prima di tutto **grazie** perché ci avete dimostrato quanto ha scritto il Papa emerito Benedetto XVI in un punto della *Deus caritas est*: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

Grazie di essere stati una testimonianza di come alla chiamata di Gesù si può rispondere in modo radicale lasciando tutto e cambiando vita.

Grazie per essere entrati in punta di piedi nella nostra vita condividendo la vostra esperienza, con gioie e pianti. Nonostante migliaia di chilometri che separano i nostri luoghi di nascita, ci avete mostrato che il cuore dell'uomo è uno e che il messaggio evangelico è davvero universale, cioè "cattolico". **Grazie** per aver raccolto intorno a voi una rete di amicizie. Ci avete ricordato che non ci si salva da soli; nel cammino fatto insieme più mani hanno collaborato cercando di sopperire alle inevitabili carenze di ciascuno (tempo, modo di fare, conoscenze, attitudini). Ancora una volta, pos-

siamo testimoniare che il Dio di Gesù si manifesta nelle relazioni. **Grazie** perché abbiamo fatto tutti insieme un bel ripasso della teologia cristiana del battesimo: se pochi anni fa ci avessero detto che l'avremmo fatta (in parte) in inglese avrei sorriso. E invece è andata così, un bel segno dei tempi che passano e della necessità di mettere a frutto ogni competenza. A volte don Andres si è un po' imburberito perché non si parlava italiano, in quanto voleva aiutare i catecumeni ad imparare la nostra lingua. Da parte nostra, catecumeni e noi, gli abbiamo dato occasione di esercitare la pazienza!

Infine **grazie** perché l'esercizio a volerci bene, tra i membri della rete che si è formata, ci ha reso tutti un po' meno selvaggi. *Lesser savage more human!* Se volete approfondire questo punto... chiedete a Raphael e Caterina!

Monica e Carlo



PERCHÉ FAR FESTA PER LA FAMIGLIA?

Stiamo vivendo momenti di grandi cambiamenti e sorge spontanea la domanda: ha ancora senso far festa e celebrare la famiglia? Pur nel rispetto di differenti visioni della persona, la festa della famiglia che si celebra in parrocchia da trentasei anni, è un'occasione per riflettere e riscoprire questo grande dono che la tradizione cristiana e la nostra Costituzione pongono come pietra miliare della nostra società.

Le famiglie che costituiscono la nostra comunità sono sempre più varie. Tante coppie fanno fatica a restare unite. Altre scoprono il valore del matrimonio solo dopo anni di convivenza. Non sono più rari i casi di separazioni e nuove unioni.

La Chiesa ci invita a guardare a tutte con grande misericordia e accoglienza. Ci indica come modello la Santa Famiglia. Gesù ha voluto nascere in una famiglia con un papà e una mamma. Dice Papa Francesco: "Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia. Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall'incontro con

Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico che sono colonizzazioni. Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia. [...] Il mondo ha bisogno di famiglie buone e forti per superare queste minacce!"

La famiglia è una comunità di vita che chiede di essere riconosciuta e sostenuta da chi ha responsabilità a tutti i livelli, non osteggiata facendo prevalere soltanto i diritti individuali.

"Bambini e anziani rappresentano i due

tazione su che cosa fa questa nostra cultura oggi. Ogni volta che un bambino è abbandonato e un anziano emarginato, si compie non solo un atto di ingiustizia, ma si sancisce anche il fallimento di quella società. Prendersi cura dei piccoli e degli anziani è una scelta di civiltà. Ed è anche il futuro, perché i piccoli, i bambini, i giovani porteranno avanti quella società con la loro forza, la loro giovinezza, e gli anziani la porteranno avanti con la loro saggezza, la loro memoria, che devono dare a tutti noi."

Durante la messa saranno ricordati gli anniversari di matrimonio e ringrazieremo il Signore per la testimonianza di Fede con cui tante famiglie rispondono alla loro missione, spesso in silenzio, anche quan-

do incontrano ostacoli e sofferenze. I momenti di preghiera, le numerose iniziative, gli spettacoli che ci accompagneranno dall'11 al 19 maggio saranno, pur nella varietà di proposte, occasioni di incontro, di condivisione e di servizio che vedranno collaborare insieme persone di tutte le età. Lidia

poli della vita e anche i più vulnerabili, spesso i più dimenticati — dice ancora Papa Francesco — la gratuità, quella gratuità del papà e della mamma con i figli, è tanto importante: "perdere tempo" con i figli, giocare con i figli. Una società che abbandona i bambini e che emargina gli anziani recide le sue radici e oscura il suo futuro. E voi fate la valu-

DON DOMENICO, SESSANT'ANNI DI SACERDOZIO!

Con grande gioia e gratitudine il 9 giugno, alla S. Messa delle 18, ci stringeremo attorno a don Domenico per i sessant'anni di ordinazione sacerdotale e per i suoi 85 anni. Il 25 luglio 1959, infatti, don Domenico è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Giacomo Lercaro e per ben 43 anni ha retto la nostra parrocchia. Nella sua azione pastorale ha certamente lasciato un segno indelebile: la vicinanza come segretario del Cardinale Lercaro, un protagonista del Concilio Vaticano II, ha caratterizzato la cura e l'amore per la liturgia, l'attenzione verso i poveri, la mitezza e la capacità di dialogo con cui ha saputo relazionarsi con tutti. Don Tonino Bello (tante volte citato da don Domenico), nelle riflessioni "La stola e il grembiule" ci ricordava l'identità del prete, chiamato a stare in equilibrio tra questi due paramenti liturgici: la stola rinvia alla celebrazione liturgica, il grembiule al servizio nei confronti del prossimo, in particolare verso

chi è nel bisogno. Tutti e due, però, sono necessari: "La cosa più importante — scriveva don Tonino — non è introdurre il grembiule nell'armadio dei paramenti, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo".

Caro don Domenico, nel giorno di Pentecoste, ti rivolgiamo le parole di Papa Francesco "...spalanchiamo la porta della nostra vita alla novità di Dio che ci dona lo Spirito Santo, perché ci trasformi, ci renda forti nelle tribolazioni, rafforzi la nostra unione con il Signore, il nostro rimanere saldi in Lui: questa è una vera gioia!" Ti aspettano ancora tanti anni di servizio, di presenza e di amicizia, con sincero affetto e stima per queste nozze di "diamante" col Signore. "Con Cristo il cuore non invecchia mai!"

LA GIOVANE ZONA PASTORALE AL LAVORO

La nostra zona pastorale ha appena 8 mesi di vita, ma è già molto vivace. Dopo l'assemblea di zona del 21 ottobre i quattro gruppi di lavoro — liturgia, carità, catechesi e pastorale giovanile — si sono ritrovati, per riflettere insieme su cosa fare nei prossimi mesi. Alcune iniziative sono già state avviate durante la Quaresima.

Quello che è emerso è che, nonostante viviamo tutti sullo stesso territorio, le nostre comunità parrocchiali si conoscono poco. Il primo desiderio è quello di moltiplicare i **momenti di scambio**, per confrontarsi sulle attività pastorali e programmare iniziative da fare insieme.

È stato così per le **stazioni quaresimali**, che sono state ripensate. Il tema trasversale era la preghiera e i modi diversi di pregare insieme. I laici, che saranno i protagonisti nel nuovo assetto delle zone pastorali, hanno organizzato in ogni parrocchia il momento di preghiera del venerdì di Quaresima: veglia penitenziale, via crucis, lectio divina e adorazione, testimonianze sulla preghiera.

Si vorrebbe realizzare presto un **sito web** di zona, che raccolga le molte attività delle nostre parrocchie, in modo che tutti possano conoscerle e magari offrire il proprio servizio per renderle sempre più belle.

Il gruppo che si occupa della **carità** condiviso le strategie per essere vicini alle persone più fragili, più sole e bisognose di sostegno. Ci si sta interrogando su come coinvolgere tutta la comunità, ognuno secondo le proprie capacità, possibilità e talenti e come riuscire a coinvolgere i giovani.

L'incontro sulla **catechesi** dell'iniziazione cristiana e primo post-cresima, ha visto la partecipazione di catechisti e coordinatori delle varie parrocchie e sono stati illustrati i diversi percorsi per il catechismo che hanno come obiettivo il coinvolgimento sempre maggiore dei genitori. È stata anche condivisa l'impor-

LA VEGLIA DI PENTECOSTE

Il nostro Arcivescovo, nella notificazione "Perseveranti e concordi nella preghiera", dice: *Vorrei che la celebrazione liturgica della Veglia di Pentecoste, nella serata di sabato 8 giugno, sia occasione per vivere oggi e nella nostra storia una rinnovata effusione dello Spirito. Desidero che la Veglia sia un'altra Assemblea di Zona, questa volta interamente liturgica, per chiedere e sperimentare il dono dello Spirito di amore che "ci insegnerà ogni*



anza di utilizzare linguaggi e modalità "nuovi", più adeguati e convincenti.

Per proseguire nel percorso intrapreso si è proposto di ritrovarsi prima dell'estate lavorando su 5 tracce:

- 1) Famiglie e coinvolgimento dei genitori (tra cui i grandi temi dell'annuncio, Messa e comunità per adulti)
- 2) Gestione e coinvolgimento dei bimbi di oggi, approcci pedagogici
- 3) Collaborazione tra i gruppi medie per evitare la dispersione dei ragazzi dopo la cresima
- 4) Condivisione successi e criticità
- 5) Ritrovare "identità" e carisma del catechista in chiave attuale

Per la **pastorale giovanile** è emersa la necessità di costituire un gruppo di coordinamento a livello zonale che possa occuparsi di ideare percorsi di formazione (sia spirituale che educativa) e di progettare attività da fare insieme tra gruppi parrocchiali e gruppi scout. In tutti gli ambiti si respira un grande desiderio di lavorare e progettare insieme!

DICE IL VESCOVO MATTEO:

Le zone pastorali non sono tanto una riorganizzazione amministrativa, pur necessaria, ma lo strumento per crescere, aiutarsi, attuare più coerentemente la missione affidataci. La stessa scelta del territorio delle zone non è stata pensata a partire dalle parrocchie ma dal territorio, da quella "città degli uomini" dove le persone vivono, si muovono e dove noi incontriamo quella folla a cui siamo mandati per donare il Pane della presenza di Gesù. Solo facendolo possiamo capire la forza che abbiamo tra le mani, partendo sempre da quei cinque pani e due pesci che sono la nostra debolezza, personale e di comunità.

Le zone non sono un'addizione di realtà, spesso deludente, ma una moltiplicazione, pensarsi assieme "per" qualcuno, rispettando la storia di ogni realtà, cercando la complementarità, trovando il genio pastorale di ogni comunità, favorendo sintesi nuove e eventuali collaborazioni sempre tese ad accogliere e a avvicinare tanti e a dare la responsabilità ai laici e a quanti vogliono mettersi al servizio della grande messe di questo mondo.

(Lettera pastorale "Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua", pag.7)

L'impianto audio della chiesa è stato tutto rinnovato.



cosa". La Veglia si svolge in tutta la Diocesi simultaneamente, per indicare che siamo parte tutti della stessa Chiesa e che vogliamo avere un cuore solo ed un'anima sola. Siano presenti tutti i soggetti (Parrocchie, Religiosi, Comunità, Associazioni, Movimenti e Aggregazioni laicali) per vivere un momento di grande comunione e di forza nello Spirito, che ci renda consapevoli dei suoi doni e ci trasformi in testimoni gioiosi del suo amore.